

Anno Ventunesimo - N° 15 del 3 Aprile 2005

II Domenica di Pasqua

Anno A  
Bianco

**Domenica 3 Aprile 2005**

Prima Lettura	At 2,42-47
Salmo Responsoriale	Sal 117,1-4.13-15.22-24
Seconda Lettura	1Pt 1,3-9
Vangelo	Gv 20,19-31

**Calendario della Settimana**

Domenica 3	S. Riccardo; S. Gandolfo
Lunedì 4	S. Isidoro
Martedì 5	S. Vincenzo Ferrer; S. Irene; S. Giuliana di Cornillon
Mercoledì 6	S. Pietro da Verona; S. Caterina da Pallanza
Giovedì 7	S. Giovanni B. de la Salle; S. Ermanno
Venerdì 8	S. Dionigi
Sabato 9	S. Demetrio

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Siamo nell'ultima parte del Vangelo di GIOVANNI, che mette a tema la risurrezione di Gesù e mostra il passaggio dei discepoli da una generica fiducia in lui (che avevano conosciuto e seguito per le vie della Palestina), alla fede pasquale nel Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto. Siamo dunque al cuore del messaggio cristiano: quello che la Chiesa celebra in questo giorno di RISURREZIONE. Il nostro brano costituisce l'inizio della prima delle tre parti in cui è suddivisibile il capitolo e descrive la scoperta della tomba vuota da parte di Maria di Magdala, facendo come da preludio alle tre apparizioni successive di Gesù risorto che occupano il resto del capitolo.

*Per una lettura attenta*

Il brano si apre con un'indicazione di tempo: "la sera di quello stesso giorno". Il giorno in cui GIOVANNI parla non è un giorno qualunque, ma è *il giorno* per eccellenza, cioè la PASQUA! Al mattino di Pasqua Gesù risorto è apparso a Maria di Magdala, la sera invece appare ai suoi discepoli. A Maria appare in un luogo aperto, in un giardino, invece agli undici appare in un luogo con le porte opportunamente chiuse (come sottolinea l'evangelista).

Per procedere è bene distinguere le due apparizioni:

- la prima senza Tommaso (vv. 19-23)
- la seconda in presenza di Tommaso (vv. 24-49)

In entrambi i casi Gesù è già risorto e non è ancora tornato al Padre.

Esamina la prima apparizione (vv. 19-23):

- ✓ *Che cosa fa Gesù? Che cosa fanno i discepoli?*

Esaminiamo ora la seconda apparizione (vv. 24-49). Sottolinea con colori diversi i verbi, i sostantivi, gli aggettivi e le espressioni che hai già trovato nel brano precedente (vv. 19-23). Se a prima vista i due testi sembrano dire le stesse cose, rileggendo più attentamente ci accorgiamo che l'evangelista vuole in realtà approfondire maggiormente il tema della FEDE. La teologia di Giovanni (come anche quella di Paolo) pone al centro la fede personale nel Signore Gesù, quel Gesù di Nazareth che ha camminato sulle strade della Palestina, è stato crocifisso, è risorto ed è il Figlio di Dio. Lo stesso Tommaso, quando lo riconosce, arriva a fare la sua professione di fede e dice: "Mio Signore e mio Dio!"

Meditatio

Le prime parole che GESÙ risorto pronuncia apparendo ai discepoli sono parole di pace: "Pace a voi" (vv. 19.21). Questo non è un generico saluto, ma un augurio e insieme una certezza, una realtà. L'ultimo gesto nei confronti di Gesù è stato un gesto di violenza, di condanna, di morte: gli uomini non gli hanno risparmiato né insulti né derisione né crocifissione! Eppure lui dice: "Pace a voi". Egli viene da Dio, dal PADRE che lo ha mandato nel mondo, e ora prima di ritornare a lui dona il suo SPIRITO. E' lo Spirito che dà a Gesù ogni "potere" e che ora dà agli apostoli il potere di "perdonare i peccati". E' attraverso questo stesso Spirito donato a ciascuno di noi nel BATTESIMO che possiamo fare l'esperienza del perdono di Dio e diventare capaci, a nostra volta, di perdonare. Gesù con la sua morte e risurrezione ha già perdonato l'uomo, anche l'uomo che lo ha condannato e ucciso.

- ✓ *Le mie parole, i miei gesti, la mia vita esprimono realmente "pace" o sono litigioso, distruttivo, polemico?*
- ✓ *Riconosco in me il peccato e chiedo al Signore di perdonarmi?*
- ✓ *Imparo dal Signore a perdonare i miei fratelli o sono sempre duro ed esigente?*
- ✓ *Sono capace di guardare con occhi benevoli, senza giudicare il mondo, le persone, la storia, me stesso...?*

Oratio

Signore, tu mi conosci bene, sai che a volte come Tommaso io dubito di te, dubito del tuo amore per me e per gli uomini, ci sono giorni in cui faccio fatica a credere che sei risorto perché tutto intorno a me sembra dire il contrario. Aiutami a riconoscerti anche nel grigiore dei giorni, nella quotidianità della vita che si fa monotona e pesante...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 3 Aprile 2005, alle ore 18:30: S. Messa e professione solenne di 3 Suore Figlie della Misericordia.
2. Mercoledì prossimo, 6 Aprile 2005, alle ore 21:00 in chiesa: **Via Lucis**.
3. Sabato prossimo, 9 Aprile 2005, arriverà in Italia la Madonna Pellegrina di Fatima per iniziare il suo itinerario nelle varie diocesi e parrocchie italiane.  
La Madonna di Fatima, prima di iniziare il suo pellegrinaggio in terra italiana, sarà accolta, per il saluto iniziale, nella nostra Parrocchia.  
Alle ore 17:30 arriverà, proveniente dall'aeroporto di Fiumicino, nel piazzale del Nomentana Hospital dove verrà dato il saluto ufficiale. Seguirà la processione fino alla chiesa parrocchiale (percorrendo via IV Novembre) dove sarà celebrata la S. Messa alle ore 18:30.  
La statua della Madonna di Fatima rimarrà nella nostra parrocchia fino al giorno seguente, Domenica 10 Aprile, quando, dopo la S. Messa delle ore 18:30, verrà accompagnata nella parrocchia di Castelchiodato.

## **Battesimi**

Nigro Anastasia  
Fogarizzu Daniela  
Begolli Diana

## **Defunti**

Scarpa Antonietta *di anni 86*  
Armanini Angelo *di anni 43*

## **Matrimonio**

Meneguzzi Ettore e Loce Simona

Sono state tante le persone che Venerdì scorso, 1 Aprile 2005, hanno risposto al nostro appello a pregare per il Papa. Continuiamo a farlo, mentre di cuore ringraziamo per questa manifestazione di affetto e di fede.

## LA VOCE DELLA DIOCESI

Domenica prossima, 10 Aprile, alle ore 16:30 presso il Teatro Comunale di Poggio Moiano, si terrà il quinto incontro ("*Laboratori di dialogo*") su "Le radici bibliche dell'Europa".

## Un po' di Galateo anche in Chiesa non guasta

### *La coda davanti al confessionale*

Ho visto litigare anche per questo: per potersi confessare! Sublime impazienza di ritrovare la pace dell'anima o piuttosto - una volta ancora - quella deplorabile superficialità che salta fuori nei momenti più impensati?

Fa un po' venire in mente quei compitissimi signori che per eccesso di compitezza si scambiano tali e tante cortesie da rendersi insopportabili l'un l'altro, scatenandosi alla fine magari in una

rissa di insulti e volgarità. Evidentemente per qualcuno lo stesso galateo è solo questione di forma, una mano di vernice per contentare l'occhio, un mezzo per farsi largo e prevalere non a colpi di clava - per carità! -, bensì a base di piccole dosi d'arsenico somministrato coi guanti gialli entro coppe di *champagne*. La clava, semmai, potrà saltare fuori nel caso estremo che l'altro si ostini a non gradire il nostro sofisticato spumante.

Ma torniamo in tema, cioè a questa sorta di confessione... calda. Poco è mancato che due devote penitenti si accapigliassero, a due metri dal confessionale, per una questione di «precedenza». E, badate bene, stavolta senza il minimo accenno a convenevoli formali: «Eh no, signora mia, mi dispiace tanto ma lei si sbaglia: tocca a me, e basta!». «Ma non dica sciocchezze: qui ci sono e ci resto io!».

Una prima condizione per partecipare con frutto al sacramento della penitenza mi parrebbe quella di disporsi pazientemente ad attendere il proprio turno; e pace, almeno lì, se qualcuno, in buona fede o disavvedutamente, ve lo «soffia».

Forse pretendo troppo, non so; ma se partiamo dalle giuste premesse, queste ci condurranno qui e ben oltre: la parola stessa, «penitente», ha il preciso significato di persona pronta a espiare i propri peccati e a riprendere il cammino verso la perfezione mediante il pentimento, la rinuncia all'egoismo e la disponibilità al sacrificio.

Specie se evitate le ore di punta e, meglio, se arrivate un tantino prima che inizia la Messa o vi rassegnate ad aspettare un tantino dopo, davvero c'è posto per tutti. C'è per tutti la pace promessa agli uomini di buona volontà.

In effetti molti si adeguano alla curiosa filosofia di quel cercatore d'oro, confinato in una sperduta località dell'Alaska, il quale non si seppe mai risolvere a fare un volo di 150 Km per andarsi a confessare. «Se penso ai peccati mortali... è troppo rischioso! Tanto meno lo farei per quelli veniali; non ne vale la pena».

Dopo aver rimandato per mesi e anni quella visita di controllo presso la «mutua» dello spirito, molti a un certo punto sembrano ragionare così: «Be', dato che sono capitato in chiesa, dal momento che mi ci trovo, vediamo di sbrigare alla svelta questa faccenda; però o mi si prende subito, oppure me ne vado, e.. peggio per loro». Per chi, poi, oltre che per il diretto interessato, non saprei dirvelo.

Dunque, siamo seri. Almeno nell'attimo in cui, riconoscendo umilmente di essere peccatore e bisognoso di perdono, un uomo si accosta al sacramento della misericordia, almeno allora smetta di battersi con puntiglio in difesa di certi suoi, presunti o veri ma ugualmente ridicoli, diritti.

Al tempo stesso, però, anche se avete la longanimità di attendere il vostro turno o di cedere il passo ad altri, non incollatevi troppo al penitente che si sta confessando. Anche se qualcuno si vanta di non avere questo genere di complessi e quindi di potersi accusare anche sulla pubblica piazza (beati loro, per modo di dire), non si può esigere da tutti altrettanta umiltà o... disinvoltura.

E fatelo capire anche ai vostri bambini. Ci sono, tra i loro coetanei, temperamenti timidi, introversi, che stentano a stabilire un qualunque dialogo. Figurarsi di fronte a una grata o, comunque, a un estraneo che, solo gradualmente e facendo ricorso a tutta l'arte pedagogica di cui è capace, riuscirà a cattivarsi la fiducia di quel peccatore in erba.

«Si dice che la confessione è una medicina; ma è medicina amara per i nostri palati di uomini corrotti. Dolce soltanto per coloro ai quali la consuetudine della mortificazione ha dato il gusto dell'umiltà.»

P. Bargellini  
(segue)